



XXXIII (2009)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO  
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXXIII (2009)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con  
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale

Piazza Duomo n. 13

33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy

Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751

E-mail: [museoarcheocividale@beniculturali.it](mailto:museoarcheocividale@beniculturali.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO  
**Banca Popolare di Cividale**

SIMONETTA MINGUZZI

## CIVIDALE. IL MOSAICO PAVIMENTALE DEL PALAZZO PATRIARCALE

Nel panorama assai scarso e lacunoso dei mosaici pavimentali datati all'epoca altomedioevale grande rilevanza fu attribuita alla pubblicazione del mosaico sito nel vano seminterrato del Palazzo dei Provveditori di Cividale<sup>1</sup>, in quanto fu messo in relazione con la costruzione del palazzo voluto da Callisto dopo il 737.<sup>2</sup> Recentemente nuovi interventi archeologici nell'area del mosaico<sup>3</sup> consentono una revisione del mosaico stesso che porta a differenti considerazioni.

Il mosaico in tessere bianche e nere, molto lacunoso<sup>4</sup>, pavimentava un ambiente di cui rimane solo parte del muro di chiusura meridionale, conservato in fondazione, e del quale non è possibile ipotizzare la reale estensione. Le lacune, dovute in parte alla realizzazione di almeno due sepolture, da buche di palo e dalla costruzioni di muri posteriori, non impediscono la ricostruzione dell'apparato decorativo del pavimento: si tratta di un reticolo di quadrati semplici e potenziati alternati a scacchiera con motivi geometrici al centro di ogni quadrato; lungo il muro meridionale il mosaico è chiuso da una fascia bianca larga come i quadrati, bordata verso il centro da un rifascio di tre file di tessere nere e, lungo il muro da uno di due file di tessere nere e due di tessere bianche. I motivi al centro dei quadrati sono semplici, realizzati con tessere nere su fondo bianco: si tratta di quadrati di sei/nove tessere, crocette di cinque tessere o fiori semplici quadripetali di otto/tredici tessere; altri motivi geometrici presenti possono essere ricondotti a questi motivi in quanto sembrano rifacimenti maldestri. I quadrati con motivi quadrangolari centrali sono disposti prevalentemente lungo la fascia di chiusura adiacente al muro meridionale e variamente alternati agli altri elementi nei quadrati centrali: non è possibile ricostruire l'esatta alternanza a causa delle lacune, ma i motivi sembrano combinarsi con una cadenza 4. Le tessere, tutte di calcare bianco e nero di tonalità omogenea, hanno dimensioni di circa cm 3 di lato, spesso irregolari, ma stese in modo accurato e regolare, distanziate, in file parallele, per l'intelaiatura della composizione, e a quadrati concentrici per la campitura dei singoli quadrati.

Il motivo geometrico adottato, come già è stato evidenziato<sup>5</sup>, è molto comune e diffuso dall'età tardo repubblicana fino all'età tardoantica, soprattutto in pavimentazioni di edifici a carattere abitativo: il confronto più stringente si trova ad Aquileia, relativo ad un pavimento del palazzo episcopale, datato alla prima metà del V secolo.<sup>6</sup> Il mosaico aquileiese presenta un analogo reticolo di quadrati sem-

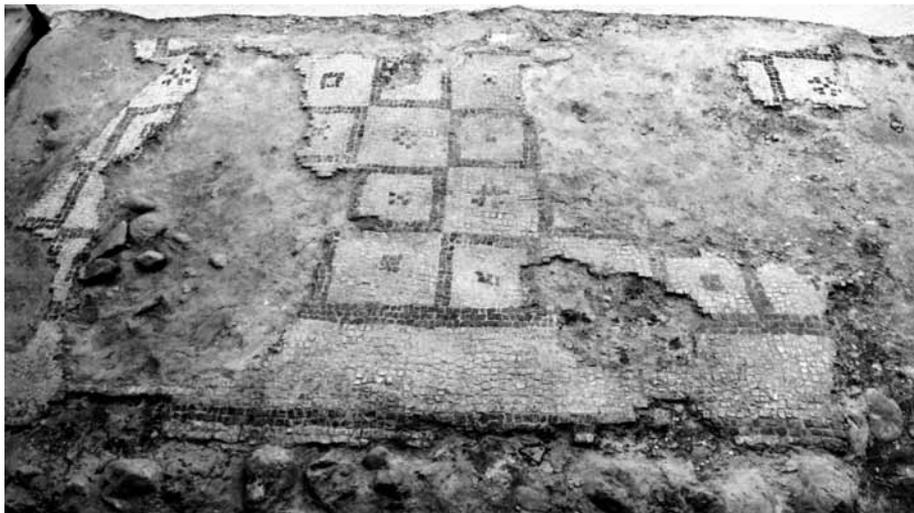


FIG. 1. Cividale, mosaico del Palazzo dei Patriarchi prima dello scavo e restauro (foto SBAFVG).

plici e potenziati alternati a scacchiera: ad Aquileia il potenziamento avviene tramite tessere in cotto rosso-arancione, a Cividale con tessere nere; diversi sono i motivi decorativi centrali di ogni quadrato: quadrati e rettangoli neri o neri e rossi ad Aquileia, quadrati e fiori neri a Cividale; il sistema di stendere le tessere è analogo, ma le tessere del mosaico aquileiese sono di dimensioni inferiori e più regolari. Simile a mio parere è anche la funzione dell'ambiente pavimentato da queste due stesure geometriche: la qualità e le dimensioni delle tessere del mosaico cividalese suggeriscono una funzione di passaggio, un portico<sup>7</sup> o un corridoio; la stessa funzione è attribuibile alla stesura aquileiese: si tratta della porzione di pavimento con funzione di vestibolo alla grande aula episcopale, come si evince dalla presenza di una soglia ben sottolineata ed evidenziata dall'interruzione della scansione geometrica dei quadrati.

Nonostante i confronti convincenti portati con accuratezza e precisione dalla Baggio tendessero in grande maggioranza verso un ambito cronologico tardoantico (IV-V secolo), *in primis* il mosaico aquileiese, in base ad una presunta minor accuratezza della stesura cividalese e facendo forza su un confronto con il mosaico dell'aula del complesso di S. Rufina, presso Roma, si è privilegiata una datazione altomedioevale, all'VIII secolo.<sup>8</sup> Il mosaico laziale in realtà oscilla tra datazioni al IV secolo e altre all'VIII<sup>9</sup>, inoltre ad un'analisi tecnico-formale i due mosaici appaiono molto diversi: il pavimento di S. Rufina ha uno schema ad ottagoni raccordati da svastiche definiti da fasce bianche di cinque file di tessere e nere di quattro file, alternate: lo schema è diffuso in età tardoantica e per l'alto medioevo non è attestato in altro luogo. Al centro gli ottagoni sono campiti da disegni geometrici realizzati in tessere più grandi di porfido e serpentino; infine il pavimento è chiuso lungo i muri da una cornice a meandri di svastiche con losanghe, realizzate con un disegno a due file di tessere nere; le tessere sono regolari come il loro

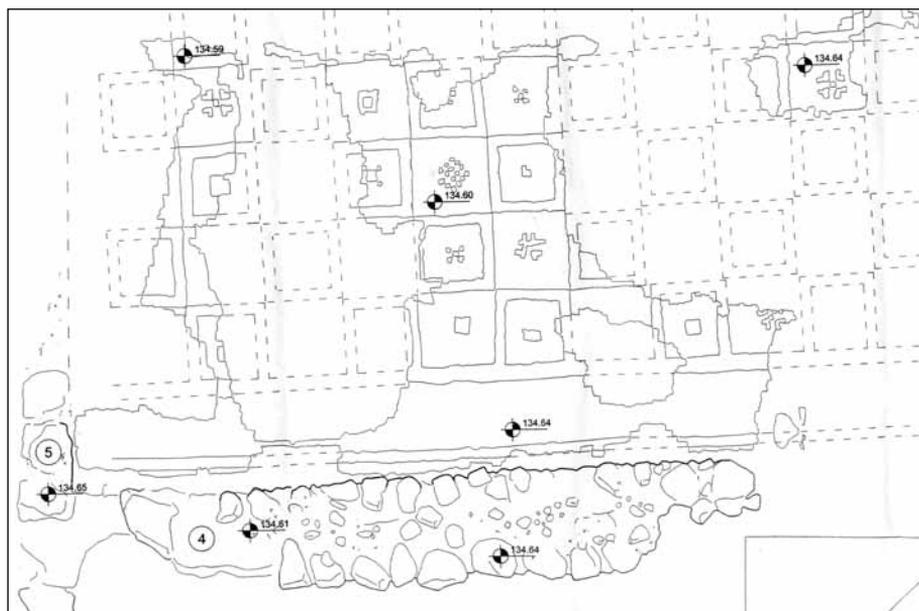


Fig. 2. Cividale, disegno del mosaico del Palazzo dei Patriarchi (SBAFVG).



Fig. 3. Aquileia, mosaico dell'aula della domus episcopale (BERTACCHI 1980).

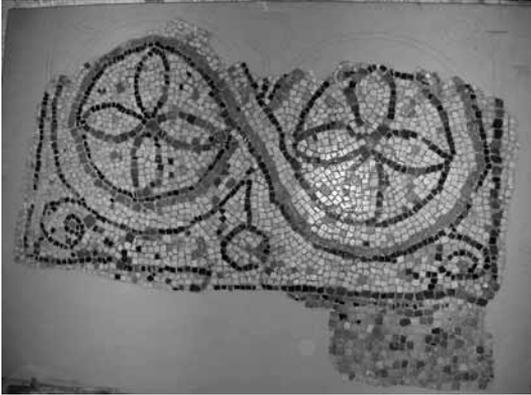


FIG. 4. Cividale, mosaico cosiddetto di Callisto, Museo Archeologico Nazionale (foto SBAFVG).

allettamento, la resa del disegno è sostanzialmente regolare, con alcune imperfezioni per le svastiche perimetrali<sup>10</sup>. Inoltre i due pavimenti differiscono anche per la destinazione d'uso: spazio di passaggio il pavimento cividalese, aula di rappresentanza quello laziale. Escludendo il confronto con il mosaico di S. Rufina che non è pertinente da un punto di vista formale, e che non può tenersi in considerazione nemmeno da un punto di vista metodologico<sup>11</sup>, rimangono le stringenti analogie con il mosaico aqui-

leiese; la minor accuratezza nell'esecuzione della stesura pavimentale di per sé non può essere un elemento di posteriorità come non può esserlo quello della bicromia rispetto alla policromia<sup>12</sup>: l'uso dei colori, è ormai appurato da tempo, è determinato da scelte locali, condizionate da fattori diversi, non imputabili ad una successione cronologica. Le presunte incertezze compositive nella realizzazione del reticolato sono comuni e diffuse in tutte le stesure geometriche, in particolare dall'età tardoantica, e non sono quindi indicative per un'attribuzione cronologica; reali discrepanze compositive riscontrate nel mosaico cividalese possono riferirsi ad alcuni motivi decorativi all'interno dei quadrati che contrastano in modo evidente con altri realizzati in modo accurato e preciso, come alcuni quadrati o alcuni fiori: questa diversità può forse essere spiegata con piccole riprese dovute alla manutenzione del pavimento, molto frequente negli ambienti di passaggio.

Un altro elemento che porta a mettere in dubbio una datazione all'altomedioevo è proprio la rigida bicromia e la compattezza cromatica del fondo bianco: queste caratteristiche non sono mai presenti nei mosaici sicuramente datati dopo il VI secolo. Nei tessellati pavimentali di VII e VIII secolo le tessere in uso nelle campiture cromatiche, anche se regolari, non sono mai rigorosamente omogenee: possono esserci sfumature diverse di bianco, grigio e a volte anche inserimenti di tessere di colori contrastanti, come il nero e il rosso, come avviene nei mosaici di Asolo, dove le tessere presentano varie tonalità di bianco e qualche grigio per lo sfondo<sup>13</sup>, nel cosiddetto mosaico di Callisto a Cividale<sup>14</sup>, nel frammento pavimentale di Parenzo<sup>15</sup>, realizzato in tessere sulla gamma cromatica dei neri-grigi, bianco-beige-rosati, assente il rosso, con disegno nero su fondo biancastro, volutamente non omogeneo e compatto, in modo da attenuare e rendere più calda la rigida bicromia bianco-nero.<sup>16</sup>

Infine le recenti indagini archeologiche forniscono ulteriori dati per escludere una datazione altomedioevale alla stesura musiva del Palazzo Patriarcale: le analisi<sup>17</sup> realizzate sui resti ossei delle due sepolture indagate che hanno tagliato il pavimento e che sono di conseguenza posteriori al pavimento stesso, hanno fornito indicazioni per la loro realizzazione relative ad un ambito cronologico

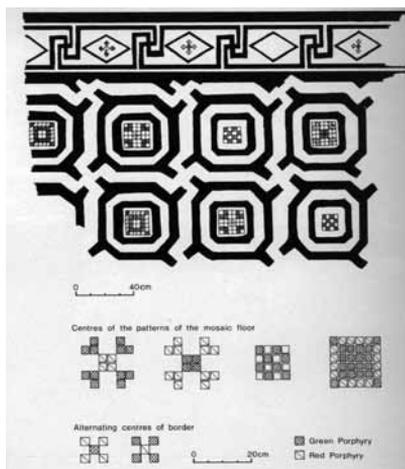


FIG. 5. S. Rufina, disegno del mosaico dell'aula (MICHAELIDES 1991).



FIG. 6. S. Rufina, mosaico dell'aula al momento del ritrovamento (MICHAELIDES 1991).

collocabile tra VII e VIII secolo. Quindi, all'epoca di Callisto, nella prima metà dell'VIII secolo, queste sepolture erano già presenti, di conseguenza il mosaico doveva già essere stato realizzato ben prima dell'VIII secolo.<sup>18</sup>

I pochi esemplari di mosaici databili all'VIII secolo a noi finora noti mostrano caratteristiche in parte diverse da quelle del mosaico qui considerato. I pavimenti altomedioevali evidenziano una sostanziale tricromia, (nero-grigio, bianco-*beige*, rosso-rosa), fedeltà ai motivi tardoantichi ripetuti a memoria di disegno preparatorio, composizione del disegno irregolare senza linee guida, attaccamento alle tradizioni cromatiche locali, resa piatta del disegno. La stesura delle tessere risulta invece differente: alcuni usano tessere sostanzialmente omogenee e stese con regolarità, altri presentano stesure irregolari sia come posizione che come tonalità cromatica.

Il mosaico di Cividale, come si è visto, presenta una rigida bicromia bianco-nero senza alcuna concessione a inserimenti anche minimi di tessere di altri colori, la stesura delle tessere risulta regolare sia per l'intelaiatura di base, realizzata secondo linee guida, sia per la realizzazione dei singoli quadrati, le tessere sono di materiale omogeneo.

L'analisi tecnico-formale e i dati archeologici portano ad escludere la realizzazione di questo mosaico all'epoca di Callisto, e rendono più plausibile una datazione all'età tardo antica, prossima alla realizzazione del pavimento della domus episcopale di Aquileia.

## NOTE

- 1 BROGIOLO 1999, p.87, BAGGIO 1999, pp. 89-90, BROGIOLO 2001, pp. 383-384.
- 2 COLUSSA 1999, p. 75; BROGIOLO 1999, p. 87 dove esprime ancora qualche cautela, dubbi del tutto fugati in BROGIOLO 2001, p. 383, in particolare nota 79, dove si ribadisce una datazione all'VIII secolo.
- 3 BORZACCONI in questo stesso volume.
- 4 Il mosaico presenta grandi lacune all'interno di un ideale rettangolo di m 4,50 x 2,50, sembra essere realizzato sul terreno pressato e vespaio rado e irregolare.
- 5 BAGGIO 1999, pp. 89-90.
- 6 BERTACCHI 1980, p. 230; BERTACCHI 1985, p. 368; il confronto era già presente in BROGIOLO 1999, p. 87, BAGGIO 1999, p. 90 e BROGIOLO 2001, p. 383 e fig. 8.
- 7 Ipotesi presente in BAGGIO 1999, p. 89.
- 8 BAGGIO 1999, pp. 89-90, BROGIOLO 2001, pp. 383-384 dove il confronto con S. Rufina viene ripreso e sottolineato nella nota 79.
- 9 Nella pubblicazione dello scavo, MICHAELIDES 1991, pp. 241-246, non si fa riferimento a dati archeologici per una datazione; in appendice compare un contributo di Guidobaldi che attribuisce al mosaico una data di realizzazione al IV secolo, basandosi su elementi tecnico-formali, sulle conoscenze storiche delle produzioni pavimentali dell'area romana tra tarda antichità e medioevo, GUIDOBALDI 1991, pp. 309-312; successivamente in ARENA, PAROLI 1993, pp. 72-75 si fa riferimento a dati archeologici; in PAROLI 2001 la datazione all'VIII secolo si basa sul confronto con il mosaico di Cividale che, a sua volta viene datato per il confronto con quello di S. Rufina.
- 10 Il pavimento come lo si vede ora al museo dell'Alto medioevo di Roma ha lo schema geometrico fortemente alterato se lo si confronta con le foto del ritrovamento, prima del suo strappo e ricomposizione al Museo cfr. foto e disegni in MICHAELIDES 1991, disegni 55-56, pp. 242-244, foto nn. 68-70, p. 246.
- 11 Come già ho chiarito in altra sede (cfr. MINGUZZI 2010) non si possono mettere a confronto il mosaico di S. Rufina e questo di Cividale: innanzi tutto, sempre per quanto riguarda i tipi di pavimenti in uso, se pensiamo ad un orizzonte cronologico altomedioevale, l'area cividalese e quella romana seguono linee culturali molto distanti fra loro; inoltre il mosaico di S. Rufina adotta uno schema completamente differente e molto più complesso.
- 12 In particolare per l'età tardoantica e medioevale i motivi della scelta dei colori dipendono da diverse variabili, tradizioni locali, funzione dell'ambiente, disponibilità economica ecc., ma non sono mai indice di diversa cronologia cfr. MINGUZZI 2005, MINGUZZI 2010.
- 13 Le tessere sono disposte in modo da rendere visibile la malta di allettamento, ma la loro stesura risulta più regolare, come più omogenee sono le loro dimensioni rispetto al mosaico di Callisto: per le analogie fra i due mosaici cfr. MINGUZZI 2010; per i problemi di datazione relativi al mosaico di Asolo, cfr. ROSADA 1988, pp. 40-58; POSSENTI 2007, pp. 118-119, MINGUZZI 2004, pp. 157-164.
- 14 Si veda ad esempio il cosiddetto mosaico di Callisto dove il fondo chiaro è realizzato con tessere di tonalità diversa, irregolari: le bianche, in calcare e marmo di tonalità leggermente differenti, sono sostanzialmente delle stesse misure; le tessere nere sono più piccole nella parte ovest del disegno e più grandi nella parte orientale, in particolare per la realizzazione della linea di chiusura del pannello; le tessere in cotto sono quelle di dimensioni maggiori utilizzate per definire il nastro e il centro dei fiori; per i problemi relativi a questo mosaico, cfr. MINGUZZI 2004.
- 15 BALDINI 2001, p. 347; PORTA 2001, p. 167.
- 16 Viene adottato lo schema dei grandi cerchi con fioroni quadripetali composti, definiti da nastri sottesi profilati, decorati a matassa. Lo schema geometrico del disegno è sostanzialmente regolare, la stesura e le dimensioni delle tessere sono ancora di tradizione tardoantica; la datazione alla fine dell'VIII inizi IX (BALDINI 2001, p. 347) non è documentata; dal momento che non vengono fornite le ragioni storiche e archeologiche per questa attribuzione cronologica, si può supporre che questa data sia desunta da osservazioni tecniche e formali, ma proprio per queste osservazioni non si può escludere, anzi appare più probabile, un'attribuzione al VI-VII secolo.
- 17 I campioni ossei sono stati sottoposti a datazione con il metodo del radiocarbonio mediante la tecnica della spettrometria di massa ad alta risoluzione (AMS), presso il Centro di Datazione e Diagnostica (CEDAD) dell'Università del Salento. Cfr. BORZACCONI, in questo stesso volume.
- 18 Viste anche le tracce d'usura per la frequentazione e l'uso presenti nel mosaico.

## BIBLIOGRAFIA

- ARENA, PAROLI 1993 M.S. ARENA, L. PAROLI, *Il Museo dell'Alto Medioevo*, Roma 1993.
- BALDINI 2001 M. BALDINI, *Scheda IV.19 frammento di pavimento musivo*, in C. BERTELLI, G.P. BROGIOLO, M. JURKOVIC, I. MATEJIC, A. MILOSEVIC, C. STELLA (a cura di), *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni e imperi*, Milano, p. 347.
- BAGGIO 1999 M. BAGGIO, C. *Il pavimento a mosaico*, in COLUSSA *et al.* 1999, pp. 89-90.
- BERTACCHI 1980 L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano, pp. 99-336.
- BERTACCHI 1985 L. BERTACCHI, *Studio dei palazzi episcopali patriarcali: i casi di Aquileia, Parenzo, Salona*, in "Aquileia Nostra", 56, pp. 362-411.
- BROGIOLO 1999 G.P. BROGIOLO, B. *I dati archeologici*, in Colussa *et al.* 1999, pp. 82-88.
- BROGIOLO 2001 G.P. BROGIOLO, *Urbanistica di Cividale longobarda, Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo (Cividale del Friuli- Bottenicco di Moimacco 24-29 settembre 1999), tomo I, CISAM, Spoleto, pp. 357-385.
- CHRISTIE 1991 N. CHRISTIE (edited by), *Three South Etrurian Churches: Santa Cornelia, Santa Rufina and San Liberato*, Archaeological Monographs of the British School at Rome 4, London.
- COLUSSA 1999 S. COLUSSA, A. *Il palazzo patriarcale nella documentazione scritta*, in COLUSSA *et al.* 1999, pp. 67-81.
- COLUSSA *et al.* 1999 S. COLUSSA, M. BAGGIO, G.P. BROGIOLO, *Il Palazzo del Patriarca a Cividale*, in "Archeologia Medievale" XXVI (1999), pp. 67-92.
- GUIDOBALDI 1991 F. GUIDOBALDI, *Appendix I. Il mosaico. Tipologia e cronologia*, in CHRISTIE ed., pp. 309-312.
- MICHAELIDES 1991 D. MICHAELIDES, *The mosaic*, in CHRISTIE ed., pp. 241-246.
- MINGUZZI 2004 S. MINGUZZI, *Il lacerto musivo pavimentale del Battistero di Callisto a Cividale del Friuli*, in "Forum Iulii", XXVIII, pp. 157- 166.
- MINGUZZI 2005 S. MINGUZZI, *L'eredità tardoantica nei mosaici pavimentali medioevali dell'Italia settentrionale*, Actes de IX Colloque de la mosaïque gréco-romaine (Rome, novembre 2001), Roma, pp. 645-654.
- MINGUZZI 2010 S. MINGUZZI, *Pavimenti musivi di VIII secolo: un problema aperto*, in V. Pace (a cura di), *L'VIII secolo: un secolo inquieto*, Atti del Convegno Internazionale di Storia dell'Arte, Cividale, 4-7 dicembre 2008, Cividale del Friuli, pp. 297-302.
- PAROLI 2001 L. PAROLI, *La scultura a Roma tra VI e il IX secolo*, in *Roma dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, Milano, pp. 132-143.
- PORTA 2001 P. PORTA, *Ancora sui mosaici pavimentali veneti di età altomedievale: documentazioni e problemi*, Atti dell'VIII Colloquio Associazione Italiana per lo studio e la conservazione del mosaico AISCAM (Firenze 21-23 febbraio 2001), Ravenna, pp. 163-174.
- POSSENTI 2007 E. POSSENTI, 1.3.30 *Lacerto di mosaico pavimentale dalla Rocca di Asolo*, in G.P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA ARNAU (a cura di), *I Longobardi dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, Catalogo della mostra, (Torino 28 settembre 2007- 6 gennaio 2008), Milano, pp. 118-119.
- ROSADA 1988 G. ROSADA, *Asolo. Progetto Rocca: lo scavo 1987* in "Quaderni di Archeologia del Veneto", IV, 1988, pp. 40-58.

### Riassunto

Il mosaico sito nel vano seminterrato del Palazzo dei Provveditori di Cividale è stato messo in relazione, fin dal suo ritrovamento, con la costruzione del palazzo voluto da Callisto dopo il 737.

I recenti interventi archeologici nell'area del mosaico ne consentono una revisione che porta a differenti considerazioni.

Il mosaico in tessere bianche e nere, molto lacunoso, causa la realizzazione di alcune sepolture, buche di palo e per la costruzioni di muri posteriori, pavimentava un ambiente di cui rimane solo parte del muro di chiusura meridionale. L'apparato decorativo del pavimento si basa su un reticolo di quadrati semplici e potenziati alternati a scacchiera con motivi geometrici semplici al centro di ogni quadrato, variamente alternati di cui non è possibile ricostruire l'esatta alternanza. Il motivo geometrico adottato è molto comune e diffuso dall'età tardo repubblicana fino all'età tardoantica, soprattutto in pavimentazioni di edifici a carattere abitativo: il confronto più stringente si trova ad Aquileia, relativo ad un pavimento del palazzo episcopale, datato alla prima metà del V secolo. La qualità e le dimensioni delle tessere del mosaico cividalese suggeriscono una funzione di passaggio, un portico o un corridoio; nonostante confronti convincenti tendessero in grande maggioranza verso un ambito cronologico tardoantico (IV-V secolo), si era privilegiata una datazione altomedioevale all'VIII secolo anche per una presunta minor accuratezza di esecuzione, ma le incertezze compositive nella realizzazione del reticolato sono comuni e diffuse in tutte le stesure geometriche, in particolare dall'età tardoantica, e non sono quindi indicative per un'attribuzione cronologica, inoltre la rigida bicromia è estranea alle stesure medioevali. Infine le analisi al C14 realizzate sui resti ossei delle due sepolture indagate che hanno tagliato il pavimento e che sono di conseguenza posteriori al pavimento stesso, suggeriscono una datazione delle sepolture al VII-VIII secolo.

I dati archeologici e l'analisi tecnico-formale del pavimento portano ad escludere la realizzazione di questo mosaico all'epoca di Callisto, e rendono più plausibile una datazione all'età tardo antica, prossima alla realizzazione del pavimento della *domus* episcopale di Aquileia.

### Summary

The mosaic located in the basement room of the Provveditori Palace of Cividale has been linked, since its discovery, to the construction of the palace built by Callisto after 737. Recent archaeological interventions in the mosaic will allow for a review that leads to different considerations.

The black and white tiles mosaic, very incomplete because the realization of some burials, post holes and the back walls of buildings, paved an environment of which survives only part of the southern wall of the closure. The decoration of the floor is based on a simple grid of simple squares and enhanced ones, alternating on checkerboard with simple geometric motives at the center of each square, of which is not possible to reconstruct the exact alternation. The geometric pattern is very common and widely adopted from the late Republican age until to the Late Antiquity, especially in floors of buildings to residential character: the comparison is more stringent in Aquileia on a floor of the episcopal palace, dated to the first half the fifth century. The quality and size of the tiles of Cividale mosaic suggest a function of passage, a porch or an hallway; despite the vast majority of convincing comparisons tended towards the Late Antiquity (IV-V century), they had a privileged early medieval dating VIII century for an alleged lesser accuracy of execution, but the uncertainties in the implementation of cross-linked compositions are common and widespread in all drafts geometric, particularly late antique age, and are therefore approximate chronological attribution, also the strict two-color is alien to medieval drafts. Finally, the analysis carried out on skeletal remains of two burials investigated which have cut the floor and are therefore back to the floor itself, the burials were dated to the seventh-eighth century.

Archaeological data and analysis of technical and formal floor leading to exclude the realization of this mosaic of Callisto time and makes more plausible a date late old age, next to the achievement of the floor from the House of Bishops of Aquileia.